

Sanremo, barriere anti terrorismo al mercato di piazza Eroi

Ospedaletti, circuito a rischio per gli asfalti da rifare. L'appello del comitato

Ancora vandali a Oneglia : "strappata" la panchina in piazza San Francesco

Sanremo, flash mob davanti all'Ariston

Diano, bilico incastrato al bivio: intervento dei vigili

# La lotta alla vespa velutina sui banchi di scuola

Iniziative con gli studiosi dell'università di Torino



La giornata conclusiva di studio delle api e della vespa velutina a Ospedaletti (FOTO GATTI)

**LORENZA RAPINI**  
OSPEDALETTI

Publicato il 27/05/2017

La lotta alla vespa velutina, terribile calabrone asiatico divoratore di api e pericoloso anche per l'uomo vista la potenza del suo veleno, passa anche per l'educazione dei bambini a scuola. Un'opera di sensibilizzazione che l'altra mattina ha visto coinvolti i bambini delle elementari di Ospedaletti. E che, giorni scorsi, era cominciata a San Biagio della Cima, con alcune giornate didattiche organizzate dal Comune in collaborazione con gli studiosi dell'università di Torino che lavorano al progetto Life Stop Velutina.

A Ospedaletti gli alunni hanno potuto toccare con mano un grande nido di vespa velutina, il favo sferico caratteristico costruito da questi insetti. Ma hanno anche potuto osservare, grazie ad apposite teche in vetro, un alveare di api da miele, simile a quelli di tanti apicoltori che in questi ultimi anni lottano contro il calabrone asiatico che si ciba proprio di api. La giornata è stata la festa finale di un lungo percorso di educazione dei bambini, che hanno imparato a conoscere il mondo delle api. Alla festa finale a scuola hanno partecipato il sindaco Paolo Blancardi, l'assessore Maurizio Taggiasco, la Protezione civile con il presidente Gilberto Chiappa e gli studiosi dell'ateneo torinese Andre a Romano e Michela Capello.

A San Biagio, oltre agli studiosi torinesi c'era anche l'apicultrice Anna Orengo che collabora attivamente al progetto di contrasto alla vespa velutina. I bimbi hanno realizzato una rete di monitoraggio al calabrone asiatico nei dintorni del centro abitato e hanno anche partecipato in prima persona al «trappolaggio», con le bottiglie rovesciate, riconoscibili in varie zone del Ponente, utilizzate dagli esperti per catturare le vespe velutine e soprattutto le loro regine. Proprio in questo periodo infatti vengono fondate le nuove colonie dalle regine che sono sopravvissute all'inverno. Famiglie che poi si ingrandiscono fino a realizzare le classiche sfere, a volte anche di imponenti dimensioni, appese agli alberi che costituiscono i caratteristici alveari della vespa velutina.

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail

Password

ABBONATI



ACCEDI



+ Recupera password



Alcuni diritti riservati.